



# *Diabaino News*

Anno VI

Numero 2 Aprile - Giugno 2009

Tariffa a regime libero- Poste italiane spedizione in A. P. 70%  
Autorizzazione DCB/RC/113/2005 valida dal 29/07/2005

**La dolce vita**

## La dolce vita...



### Obiettivo su...

- 4** Lo psicologo
- 15** La dolce vita...
- 17** Diabaino: Due in Uno
- 18** A tragedia finì...
- 20** Messaggio di dolcezza

## Le Rubriche di Diabaino News

- 3** L'editoriale
- 9** Prendiamolo per la gola
- 10** L'universo delle Stars
- 11** Diabaino City of Arts
- 15** L'intervista
- 21** Diabete News

### Tu x Diabaino

**24**



## Diabaino News

Periodico Trimestrale specializzato edito dall'associazione FAND CALABRIA Diabaino vip-vip dello Stretto  
Aut. Trib. Di Reggio Calabria n°9 del 19/12 /2003

**Direttore responsabile**  
Antonino Minoliti

**Redazione**  
Mariantonella Ferraro, Alessio Rosato, Gabriella Violi, Maria Cristina Scullino, Pasquale Zumbo

**Hanno collaborato a questo numero:**  
Rosario Sapone, Antongiulio Fusi Rossetti, Angelo Riccio

**Progetto grafico**  
M. Cristina Scullino, Pasquale Zumbo

**Stampa**  
Officina Grafica srl - via Matteotti 4 - Villa S. Giovanni

# Al Giro... Acqua & Sapone

(web image)



Carissimi amici,  
Maggio, come voi sapete, è il mese della Madonna, che non dobbiamo mai smettere di ringraziare. Maggio è anche il mese della mamma: altra figura da non trascurare mai. Ma per un giornalista della Gazzetta dello Sport - come il sottoscritto - maggio è anche il mese del Giro d'Italia, la corsa ciclistica (e non soltanto) più amata dagli italiani. Anche se quest'anno non passerà dalla Calabria (l'Italia è lunga e costringe gli organizzatori a dolorose rinunce per stare nei limiti del chilometraggio) gli appassionati della Diabaino hanno un motivo speciale per seguirlo con particolare affetto. In gruppo c'è infatti una squadra, l'Acqua&Sapone-Caffè Mokambo, che si è presa a cuore la battaglia contro il diabete. Sulle maglie dei suoi atleti, tra cui Stefano Garzelli, che un Giro l'ha vinto (2000) ed è protagonista anche in quello in corso, e sulle fiancate dei suoi mezzi c'è infatti stampato il logo azzurro "Changing diabetes", simbolo della campagna di sensibilizzazione lanciata dalla Novo Nordisk. Il messaggio è semplice e affascinante

nello stesso tempo: prima si riteneva che chi avesse a che fare con il diabete dovesse condurre una vita fatta di limitazioni, tra le quali quella di non poter fare attività sportiva. Ora, fortunatamente, le cose sono molto cambiate: non solo chi si porta appresso quello strano compagno di viaggio può fare sport, ma anzi l'attività fisica può aiutare a contenerlo e a limitarne taluni effetti. Quindi è un invito a non sentirsi in nessun modo limitati e, nello stesso tempo, a non abbassare la guardia contro una patologia che soprattutto nel mondo occidentale si sta facendo sempre più invasiva. E' stato grazie al professor Pier Paolo De Feo, noto diabetologo e grande appassionato di ciclismo, che la formazione diretta da Palmiro Masciarelli ha aderito all'iniziativa: e noi, oltre ad applaudirla, le riserviamo un posto speciale nel nostro cuore. Indipendentemente da chi alla fine si porterà a casa l'ultima maglia rosa, l'Acqua&Sapone il nostro giro l'ha già vinto.

**Nino Minoliti**

## **Disturbi del Comportamento Alimentare e Diabete Mellito**

I Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA), costituiscono un quadro clinico di grave e frequente riscontro che insorge prevalentemente durante l'adolescenza.

Gli studi epidemiologici mostrano che le donne sono le più colpite, mentre solo il 15-20% dei pazienti è rappresentato dagli uomini.

I disordini alimentari, di cui Anoressia e Bulimia nervosa sono le manifestazioni più note e comuni, sono diventati nell'ultimo ventennio una vera e propria emergenza di salute mentale per gli effetti devastanti che riflettono sulla salute e sulla vita di adulti e adolescenti. Una persona diventa anoressica quando, riducendo o interrompendo la propria consueta alimentazione, scende sotto l'85% del peso normale in relazione all'età, sesso e altezza. Il termine Anoressia etimologicamente deriva dal greco (anorexia) che indica

la mancanza o la riduzione volontaria di appetito, ed è pertanto contraddistinta da un intenso timore di ingrassare anche quando si ha un peso al di sotto della norma, che comporta un ossessivo controllo del proprio peso indicato dalla bilancia, che inizia con l'evitare tutti i cibi ritenuti grassi, concentrando l'attenzione su alimenti ipocalorici e sulla loro composizione. I pasti non evitati vengono spesso consumati con estrema lentezza, e il corpo è vissuto e percepito in modo talmente alterato da non riconoscere la gravità dell'attuale condizione di sottopeso.

L'anoressia solitamente si manifesta in due tipologie:

- con restrizioni (notevole riduzione degli alimenti da ingerire);
- con abbuffate e successive condotte compensatorie (vomito autoindotto; uso inappropriato di lassativi e diuretici; esagerato esercizio fisico).

La vita della persona anoressica è incentrata sulla questione alimentare a tal punto da non riuscire a provare interesse e entusiasmo verso altro. La pre-

occupazione per le forme corporee, pervasiva e acritica, si correla a vari sintomi psicologici come la deflessione del tono dell'umore, irritabilità, riduzione della libido, ritiro sociale, difficoltà nella concentrazione e dismorfofobia (visione distorta del proprio aspetto esteriore).

Tuttavia, l'indebita influenza che la forma e il peso

corporei esercitano sull'autostima dell'individuo, accomuna l'Anoressia alla Bulimia nervosa.

Bulimia, è anch'esso un termine derivante dal greco (bulimia) che letteralmente significa "fame da bue" denotata da episodi ricorrenti di abbuffate compulsive, ossia ingestioni di grosse quantità di cibo in brevissimo tempo con assoluta perdita di controllo, poiché il soggetto avverte la sensazione di non riuscire a smettere di mangiare o di controllare cosa e quanto sta mangiando. In seguito al



manifestarsi delle abbuffate, compaiono i comportamenti compensatori: autoinduzione del vomito, abuso di lassativi e diuretici, digiuno, iperattività, al fine di prevenire l'aumento di peso. Si crea, dunque, un circolo vizioso mantenuto dall'alternarsi di abbuffate e vomito, e rinforzato dai sentimenti di vergogna e colpa (difatti il vomito rappresenta per il soggetto una forma di autopunizione), di disistima ed evitamento di quelle situazioni sociali in cui è prevista l'azione del mangiare.

I DCA sono il prodotto dell'interazione di molteplici fattori biologici, genetici, ambientali, psicologici e sociali: generalmente uno dei motivi che spinge la persona a sottoporsi ad una dieta eccessiva, concerne la necessità di corrispondere a un canone estetico che premia ed esalta la magrezza. Inoltre, le conseguenze dei DCA sotto il profilo fisico e psicologico sono devastanti: a livello fisico, gli effetti della malnutrizione causano ulcere intestinali, danni ai tessuti dell'apparato digerente, disidratazione, danni cardiaci, al fegato e ai reni, problemi al sistema nervoso con difficoltà di memoria e con-

# Disturbi del Comportamento Alimentare e Diabete Mellito

centrazione, osteoporosi, emorragie interne, blocco della crescita, ciclo mestruale irregolare (amenorrea), perdita dello smalto dei denti a causa del vomito ripetuto, ipertrofia delle ghiandole salivari; le ripercussioni psicologiche comportano depressione, ansia, stress, impulsività, compromissione delle relazioni sociali, sessuali e familiari, pensieri autolesivi e di suicidio, tendenza a comportamenti maniacali e propensione al perfezionismo.

L'alimentazione scorretta rientra sia fra le potenziali cause d'insorgenza del diabete mellito, sia tra le conseguenze del disagio psicologico vissuto dal paziente in seguito alla mancata accettazione della sua patologia cronica. Tale condizione porta il soggetto ad avere delle abbuffate compulsive per dimostrare a se stesso e al mondo di non avere il diabete, proclamando così la sua "normalità", ma in altri casi, un DCA può essere causato da un'errata aderenza alla dieta alimentare che porta il pz ad astenersi dal cibo.

Negli ultimi anni si è accumulata una notevole mole di studi che ha suggerito una discreta pre-

valenza dei DCA nei pazienti con diabete rispetto alla popolazione generale. I comportamenti associati a disturbi alimentari influenzano negativamente il controllo glicometabolico, rendendo ingravescente il decorso del diabete e determinando le complicanze croniche invalidanti a breve e a lungo termine (retinopatia, nefropatia, neuropatia).

L'associazione tra diabete mellito e disordini alimentari è caratterizzata da un controllo instabile e insoddisfacente della glicemia, poiché si riscontrano ricorrenti e gravi episodi di ipoglicemia, chetoacidosi, e una maggiore frequenza di ospedalizzazioni. Nello specifico, il diabete di Tipo 1 rappresenta un terreno fertile per lo sviluppo di un DCA sia per il tipo di popolazione interessata (i giovani) sia per alcune caratteristiche del suo trattamento standard (terapia insulinica e alimentare, attività fisica).

In particolare, avere il diabete rende più vulnera-

bili ai DCA in quanto implica un'attenzione costante all'alimentazione che crea spesso una preoccupazione (talvolta un'ossessione) nei confronti del cibo, che può essere vissuto come pericoloso, come qualcosa da evitare piuttosto che da moderare. Inoltre, il tipico comportamento assunto dal giovane diabetico con DCA, è quello di manipolare il dosaggio insulinico, riducendo o addirittura sospendendo la terapia insulinica al fine di provocarsi vomito, glicosuria e conseguente calo del peso.

È molto diffusa l'opinione secondo cui l'insulina determina un aumento del peso corporeo, per cui la sospensione dell'insulinoterapia è spesso prati-

cata per promuovere una riduzione del peso. Alcuni ricercatori desumono, quindi, che il diabete faciliti lo sviluppo di disturbi del comportamento alimentare poiché i pz, rivolgendo un elevato interesse sul conteggio dei carboidrati per gestire efficacemente la loro patologia, sono più predisposti a incorrere in quella "fobia per i carboidrati" contraddistinta dall'intenso timo-



(web image)

re di ingrassare anche quando si è sottopeso, che costituisce uno dei criteri diagnostici per redigere una diagnosi di anoressia nervosa. I pazienti affetti da diabete mellito, possono per di più rifiutarsi di mangiare dopo aver somministrato l'insulina, alterare il diario glicemico ed altri esami, tentando di manipolare il Team diabetologico facendo leva sulla loro condizione clinica.

Accanto a un preciso programma di terapia diabetologica e dietetica, si rendono perciò necessari interventi psicologici a carattere individuale e di gruppo, soprattutto nei soggetti di più giovane età, psicoterapie di tipo familiare e, in casi ben selezionati, terapie psicofarmacologiche.

**Dott. Sapone Rosario A.**

# La Dolce Vita, prevenire e vivere il diabete senza rinunciare ai piaceri della tavola



Questo il titolo del libro presentato martedì 28 aprile al Grand Hotel Excelsior di Reggio Calabria, davanti ad un pubblico numeroso e attento, specialisti del settore, pazienti e semplici "curiosi". Il libro è stato realizzato con il patrocinio del Ministero della Salute, dell'AMD (Associazione Medici Diabetologi), dell'ADI ( Ass. Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica), della FAND ( Ass. Italiana Diabetici) e il contributo di Merck Sharp & Dohme Italia. Il volume raccoglie 60 ricette create da 20 grandi chef italiani, in rappresentanza di tutte le regioni del Bel Paese, con lo scopo di esaltare e rivalutare la cucina mediterranea e offrire alle persone con diabete e a chi voglia prevenirlo, la possibilità di stare bene a tavola, senza costrizioni e senza rinunce. Ricette facili, divertenti, colorate. Sapori, odori, ingredienti tipici della dieta mediterranea, accompagnati dalle raccomandazioni di AMD e ADI, in termini di valori nutrizionali per le singole porzioni, con il conteggio di calorie, carboidrati, grassi e proteine. A rappresentare la Calabria ai fornelli, Gaetano Alia, della omonima "Locanda di Alia" di Castrovillari, in provincia di

Cosenza, con un menu formato da antipasto, primo e secondo preparati con prodotti autoctoni come la bottarga di tonno, i pomodori di Belmonte, le cipolle rosse di Tropea. Prodotti tipici, presenti, insieme a molti altri, anche in un mazzo di carte napoletane particolare, "Le ricette di Marella", illustrato in sala e realizzato dalla Diabaino Vip - Vip dello Stretto Onlus affiliata FAND, presente all'incontro nella persona della dottoressa

Mariantonella Ferraro, Responsabile Servizio Territoriale di Diabetologia Asl Reggio Calabria - Gallico e Coordinatrice regionale FAND e in quella di Gabriella Violi, O. S. Dietista e Presidente dell'Associazione. Alla tavola rotonda su prevenzione e controllo del diabete erano presenti la dott. Buondonno, Presidente Nazionale FAND, il dott. Celeste Giovannini, Presidente Regionale AMD Calabria, il dott. Giuseppe Pipicelli, Presidente Regionale ADI, il dott. Giovanni Perrone, Responsabile Servizio Territoriale di Diabetologia Asl RC - Sud e la dott. Emira Dal Moro, Direttrice f. f. Servizio di Endocrinologia e Diabetologia Ospedale Morelli di Reggio Calabria. Il menu della serata ha spaziato dall'importanza della dieta, all'attività fisica, ai farmaci di nuova generazione per il trattamento del diabete mellito, una patologia in continuo aumento, tanto da essere riconosciuta dall'ONU come emergenza sanitaria mondiale. Una patologia da combattere con la diffusione di stili di vita corretti e con una stretta collaborazione tra medici e pazienti. Perché il diabete si vince CON...( dividendo, vivendo), con gli altri, mai da soli. E una corretta informazione, che elimini i pregiudizi e le barriere è fondamentale, per dare al paziente fiducia in sé stesso, forza e certezza di non avere nulla in meno dei non diabetici, anzi qualcosa in più:

# La Dolce Vita, prevenire e vivere il diabete senza rinunciare ai piaceri della tavola.



una dolcezza infinita nel sangue e la consapevolezza che la conoscenza ci rende liberi.

## Celeste Giovannini:

L'obiettivo de La Dolce Vita è dimostrare, grazie al contributo dell'eccellenza della cucina italiana, che per controllare e prevenire il diabete a tavola non esistono più divieti. Da questo punto di vista, lavorare con i grandi chef è stata un'esperienza molto interessante: un confronto tra "specialisti" che ha evidenziato la possibilità di una collaborazione importante per la divulgazione dei principi base di una sana alimentazione, principi validi per tutti, non solo per le persone con diabete.

## Giuseppe Pipicelli:

Come ormai tutti sanno, la diffusione di comportamenti alimentari scorretti e l'obesità che ne deriva, sono alla base dell'aumento vertiginoso dell'incidenza del diabete di tipo 2, ma anche di altre pericolose patologie. L'obiettivo de La Dolce Vita è quindi sottolineare che per controllare e prevenire il diabete a tavola occorre rispettare quotidianamente delle regole, che non limitano ma anzi favoriscono la varietà dei piatti da portare in tavola ogni giorno.

## Giovanni Perrone:

Il raggiungimento del compenso glicemico è ormai diventato uno standard nel trattamento del diabete ed è uno degli obiettivi più difficili da raggiungere. Per la sua ottimizzazione il controllo della glicemia e delle sue oscillazioni giornaliere è fondamentale anche per aiutare il medico a capire se sia il

caso di modificare la terapia in atto.

## Emira Dal Moro:

Oggi abbiamo a disposizione opzioni terapeutiche che basandosi su meccanismi di azione del tutto innovativi sono capaci di garantire risultati significativi sul controllo della glicemia. Tra questi gli inibitori della DPP4 che, grazie all'inibizione dell'enzima DPP4, consentono di combattere l'iperglicemia mantenendo attivi più a lungo due ormoni normalmente prodotti dal nostro intestino in occasione di un pasto e deputati a stimolare la secrezione di insulina. I numerosi studi clinici condotti fino ad oggi su Sitagliptin dimostrano che il miglioramento del compenso glicemico si riflette sia sulla glicemia a digiuno, sia su quella post - prandiale, vale a dire su quei picchi che si verificano subito dopo aver mangiato e che sono particolarmente pericolosi per le complicanze della malattia.

## Maria Cristina Scullino



## Rubrica di cucina per mantenersi in forma

# Prendia- molo

a cura di M. Cristina Scullino

### Spaghetti con acciughe sotto sale al profumo di arancia

Quella che presentiamo è una delle tre ricette realizzate dallo chef Gaetano Alia per il libro *La Dolce Vita*, che raccoglie i piatti più appetitosi, fantasiosi e stuzzicanti di venti grandi cuochi provenienti da tutte le regioni d'Italia, per onorare come si deve la tavola di diabetici e non.

Figli d'arte, Pinuccio e Gaetano Alia hanno trasformato quella che era una piccola trattoria di famiglia in un relais rinomato per l'eccelsa cucina. La carta della Locanda è affidata alle stagioni e ai prodotti, prevalentemente del territorio, che si trovano al mercato: piatti semplici, quasi contadini, spesso nati dall'interpretazione di ricette antichissime. I piatti nascono così da ingredienti poveri poi impreziositi attraverso rielaborazioni innovative. Al fianco di Gaetano, voce sola ai fornelli, Pinuccio dirige la sala facendo dell'ospitalità un'arte.

#### Ingredienti per 4 persone:

**240 g di spaghetti**

**6 acciughe conservate nel sale**

**½ peperone rosso e ½ verde**

**1 spicchio di aglio**

**20 g di pane raffermo**

**Semi di finocchietto selvatico**

**Scorza grattugiata di un'arancia**

**5 cucchiaini di olio extravergine di oliva**

**Sale**

#### Preparazione

Lavate le acciughe sotto l'acqua corrente affinché perdano il sale di conservazione, quindi diliscatele e tenetele da parte. In un tegame abbastanza capiente per contenere anche la pasta, versate l'olio, l'aglio tritato finemente e i peperoni tagliati a cubetti. Fata soffriggere fino a quando i peperoni saranno diventati teneri. A questo punto aggiungete le acciughe pulite e, con l'aiuto di una forchetta, scioglietele nell'olio caldo. In una pentola con acqua in ebollizione lessate gli spaghetti con poco sale. Scolateli e versateli nella padella con il condimento. Saltate per qualche minuto. Riscaldare sul fuoco una padellina antiaderente, versatevi il pane pestato con i semi del

finocchietto e fate tostare per alcuni secondi. Distribuite la pasta nei piatti, cospargetela con il pane tostato e infine con un po' di scorza di arancia.

Valori nutrizionali/ porz.:

calorie 327, carboidrati g 50, lipidi g 11,3, proteine g 9,6

Varianti:

Potete aggiungere alla salsa anche un po' di succo d'arancia. Unitelo dopo aver fatto sciogliere le acciughe e lasciatelo evaporare velocemente facendo attenzione a non farlo bruciare.



L'arancio è un albero da frutto appartenente al genere *Citrus* (famiglia *Rutaceae*), il cui frutto è detto arancia. È un antico ibrido, probabilmente tra il pomelo ed il mandarino, ma da secoli cresce come specie autonoma e si propaga per innesto e talea. Sulla sua origine esistono due teorie. Secondo la prima, la sua patria sarebbe la Cina e sembra che sia stato importata in Europa appena nel secolo XIV dai marinai portoghesi. Ma alcuni testi antico-romani ne parlano già nel I secolo, sostenendo invece che veniva coltivata in Sicilia e chiamata melarancia. Nella letteratura del secolo XIX a volte

l'arancia viene chiamata Portogallo. In alcune zone della Calabria, Campania e della Puglia ancor oggi le arance sono chiamate purtuali e tale termine fa tuttora parte del dialetto siciliano, della maggior parte dei dialetti della Pianura padana, di alcune zone dell'Abruzzo e del Salento. Oggi l'arancio è l'agrume più diffuso nel mondo e se ne coltivano centinaia di varietà. Solo in Italia più di venti varietà vengono coltivate come frutta da tavola ed altrettante per spremuta. Le arance dolci non vengono consumate solo come frutta fresca ma, soprattutto nel caso di quelle a polpa bionda, vengono utilizzate per la produzione di succhi (durante la lavorazione delle quali la buccia, preventivamente separata dal resto del frutto, viene sfruttata per estrarne l'olio essenziale in essa contenuto) e, in misura minore, per la produzione di canditi e frutta essiccata. Numerosi gli usi anche in campo gastronomico, per ricette agrodolci e nell'industria farmaceutica per le qualità aromatizzanti della scorza.

# Il "dolce" universo delle stars



Woody Allen, al secolo Allan Stewart Königsberg è un regista, sceneggiatore e attore statunitense, nonché comico, autore teatrale, scrittore umoristico e clarinetista jazz. Scrive e dirige i propri film, ed ha recitato in molti di essi nel ruolo di protagonista. I temi affrontati da Allen - dalla crisi esistenziale degli ambienti intellettuali alla rappresentazione spesso autoironica della comunità ebraica newyorkese - rispecchiano la sua passione per la letteratura, la filosofia, la psicoanalisi, il cinema europeo, e soprattutto per la sua città natale, New York, dove ha vissuto per tutta la vita, e dalla quale trae continua ispirazione. Allen nasce il 1° dicembre 1935 a Brooklyn, in una famiglia di modesta condizione sociale di origini ebraiche. All'età di 3 anni la madre lo porta al cinema a vedere *Biancaneve e i sette nani*, film che affascina e segna indelebilmente il piccolo Woody; da allora, la sala cinematografica diventa la sua seconda casa. Dimostra uno straordinario talento nei giochi di carte e nei trucchi di magia, a cui si appassiona e che in seguito appariranno spesso nelle sue opere. Nel 1952 assume lo pseudonimo di Woody Allen, in onore del celebre clarinetista jazz Woody Herman. Inizia una lunga carriera come autore televisivo per i maggiori network americani e come autore e regista teatrale di musical e sketch comici. Nel 1956 sposa Harlene Rosen dalla quale divorzierà bellicosamente dopo sei anni. Nel 1959 iniziando a sentirsi malinconico senza capirne il motivo, per la prima volta decide di consultare uno psicoanalista. Da allora, e per più di 30 anni, la terapia diventa un appuntamento fisso alla media di una seduta a settimana e la psicoanalisi sarà un elemento portante dei suoi film e del suo personaggio. Sono numerosissime le sue fobie: è terrorizzato da insetti, cani, cervi, colori brillanti, strapiombi, spazi piccoli, dalla folla, dai bambini, dal cancro, e, persino, dal sole. Nel 1966 si risposa con l'attrice e comica Louise Lasser dalla quale divorzierà nel '69. Durante i pro-vini per la messa in scena a Broadway di *Provaci*



ancora, Sam incontra Diane Keaton. I due danno inizio a una relazione duratura che darà vita anche ad un proficuo sodalizio artistico. Allen, infatti, sceglierà sempre la compagna come protagonista di tutte le sue pellicole, tra le quali *Io e Annie*, che frutta ad Allen tre premi Oscar per il "miglior film", la "miglior regia" e la "miglior sceneggiatura originale", e alla Keaton quello per la "miglior attrice protagonista". Successivamente Woody ha una relazione che dura 12 anni con l'attrice Mia Farrow, con la quale decide di adottare due bambini. Tutti i primi film di Allen sono commedie pure che puntano molto sulla sua figura, plasmandogli addosso un personaggio su misura per il suo stile, sviluppato a partire dai primi anni del cabaret e perfezionato nel tempo, divenuto poi l'immagine classica percepita dal pubblico: nevrotico, paranoico, impacciato e sfortunato con le donne. Tra i film più importanti ricordiamo: *Una commedia sexy in una notte di mezza estate*, *Zelig*, *Broadway Danny Rose*, *La rosa purpurea del Cairo*, *Hannah e le sue sorelle*, *Radio Days*, *Settembre*, *Un'altra donna*, *New York Stories*, *Crimini e misfatti*, *Alice*, *Ombre e nebbia* e *Mariti e mogli*, *Misterioso omicidio a Manhattan*, *Pallottole su Broadway*, *La dea dell'amore*, *La maledizione dello scorpione di giada*. I suoi film ottengono un maggior successo in Europa, in particolare in Francia e in Italia, dove il regista ha molti fan, e lo stesso Allen ha dichiarato di "sopravvivere" grazie al mercato europeo. Il ritorno alla ribalta, quando tutti ormai lo consideravano un regista finito, avviene al Festival di Cannes 2005, dove presenta un film atipico per la sua filmografia, *Match Point*, con la sua nuova musa, Scarlett Johansson. Che sarà la protagonista anche di *Scoop* del 2006. Il film successivo di Allen (2008) è *Vicky Cristina Barcelona* che si rivela, inaspettatamente, un vero successo, ed è uno dei film più proficui del regista. Ma Woody non è "solo" un mito del cinema, è anche una piccola - grande ape operaia, che con il suo pungiglione ironico e dissacrante ha colpito il suo nemico diabete, mettendolo ko e conquistando il match point più importante della sua vita. Quindi lo nominiamo a tutti gli effetti membro onorario della nostra Diabaino!

# Diabaino

## City of Arts

L'angolo Diabaino News  
dedicato a Sport, Cinema,  
Musica Spettacolo,  
Arte e Cultura.



(web image)



(web image)



(web image)



# Diabaino City of Arts

## Inchieste... In punta di Stivale

La Calabria raccontata attraverso un lungo viaggio tra le pieghe meno conosciute. In Punta di Stivale è la nuova serie di inchieste realizzate dal giornalista freelance Sergio Conti, insieme ad una giovane redazione web, Noemi Romeo e Cristina Scullino, a due esperti operatori, Domenico Guzzo e Lorenzo Iero e con la colonna sonora originale realizzata da Matteo Camera.

"Questi Fantasmi" e "Sua Sanità" i titoli dei primi due reportage, con due tematiche di strettissima attualità per questa fase storica del Paese Italia e della Calabria in particolare: immigrazione e sanità. Un progetto importante, un lavoro realizzato in circa quattro mesi, in giro per la nostra terra, con lo spirito di chi vuole raccontare la verità. Due documentari, due episodi di quella lunga telenovela che è la realtà calabrese. Questi Fantasmi: storie di chi non ce la fa più, di diritti negati, di sogni infranti, di dolore, in una regione che fatica a vivere, che è sempre in ritardo, che è proprio la punta di uno stivale un po' troppo stretto, che preme e fa male. La situazione alla Cartiera di Rosarno, alla Rognetta, le attese interminabili all'ufficio immigrazione per la regolarizzazione dei permessi, racconti di extra comunitari che delusi, stanchi e umiliati nella loro dignità non vedono l'ora di ritornare in

patria, dove, dicono, in fin dei conti si vive meglio che qui. Fantasmi, appunto, che ci sono ma...non ci sono, che esistono perché li vedi, ci parli, li ascolti, ma sulla carta, per la società, non esistono. E poi la Sanità, il sistema Calabria raccontato dalle vittime. Il secondo reportage, infatti, è un viaggio tra i sopravvissuti alla morte di Federica Monteleone e Flavio Scutellà. Famiglie che lottano per cercare la verità e ottenere giustizia, non senza ostacoli e con vicende giudiziarie a tinte fosche. In una regione che porta con sé il fardello di due miliardi di euro di debiti proprio nel comparto salute. Il prezzo più alto, in termini di perdita di vite umane, lo paga la gente comune che quando può viaggia alla volta di strutture ritenute più affidabili, spesso nel nord Italia. L'inchiesta pone però lo sguardo anche su una realtà all'avanguardia nella ricerca. È a Lamezia Terme ed è il Centro di Neurogenetica diretto dalla dottoressa Amalia Bruni, ricercatrice di fama mondiale che ha scelto di rimanere nella punta dello stivale per sviluppare le conoscenze sulla malattia del morbo di Alzheimer. "Abbiamo scelto di raccon-

tare, senza pregiudizi, il bello e il brutto della sanità, - ha detto Conti, - ma la bilancia pende dalla parte delle negatività e non certo per nostra volontà. Quando la cronaca spegne i riflettori, ogni giornalista può iniziare a fornire il proprio contributo per la ricerca della verità. L'esempio di quelli che, come la dottoressa Bruni, ce l'hanno fatta, ci indica la strada da percorrere. Non bisogna però essere stucchevoli: raccontare sempre e soltanto le cose positive di questa terra non giova a nessuno. In Calabria ci sono buone prassi e ottimi uomini, ma in genere non fanno grande rumore mediatico e, quindi, vanno cercati scrupolosamente." Immagini, voci, suoni che ti arrivano dentro come un pugno e non possono lasciare indifferenti, non far venire voglia di "ripulire" tutto lo sporco che abbiamo intorno e che rischia di soffocarci. Due

reportage intensi, veri, vissuti emotivamente a 360°. Due spaccati di vita trasmessi su RTV giovedì 21 e giovedì 28 maggio. "Molte testate e trasmissioni televisive nazionali - ha sottolineato l'editore Lamberti Castronuovo durante la conferenza stampa di presentazione - realizzano servizi e articoli che hanno come protagonista la nostra Regione solo quando ci sono da evidenziare gli aspetti negativi. Ma il giornalismo d'inchiesta è un'altra cosa. È far venire alla luce anche ciò che di positivo, di buono, di

sano può offrire questa terra. Ho deciso di sposare questo progetto perché sono dell'idea che ci siano al Sud tanti giovani capaci di lavorare bene in questa direzione, in modo pulito e reale".

In Punta Di Stivale però non è solo un programma televisivo, ma è anche presente sul social network Facebook dove, tra clip già viste in tv e inediti, si propone di attirare l'attenzione, scuotere un po' qualche coscienza e dialogare con chiunque abbia qualcosa da dire in proposito. Area discussioni, quindi, possibilità di interagire con la redazione, di esprimere giudizi positivi o negativi, complimenti e critiche. Il primo passo è stato fatto: abbiamo iniziato a camminare con questo stivale un po' scomodo, sì, ma che in fondo è l'unico che abbiamo e a cui siamo affezionati. Lo vorremmo vedere finalmente tirato a lucido, senza più toppe, graffi e tacchi da riparare. Illusioni? Forse, ma lamentarsi e stare a guardare non serve.

**Maria Cristina Scullino**



# Diabaino City of Arts

## Serie B, una vetta da scalare

Ritorno all'inferno. La serie B. Questa volta l'edificio costruito dal presidente Foti è crollato e la Reggina ha trovato la retrocessione ad attenderla. Giustamente. Sì, perché questa volta è stata tirata troppo la corda. Troppe scommesse buttate sul tavolo da gioco che non hanno fatto saltare il banco come successo nelle ultime stagioni. Questa volta il banco ha vinto, ma l'azzardo è stato grande. È evidente come, da qualche anno, l'operato di Foti in sede di mercato sia stato quantomeno discutibile. Nelle ultime 4-5 stagioni le cessioni eccellenti sono state innumerevoli. Da Nakamura a Mozart, passando per Leon, Pelizzoli, Bianchi, Mesto, Amoruso e Aronica. Tanto per citarne

alcuni. I milioni incassati sono stati tanti, quelli spesi per rinforzare la squadra... pochissimi. E dopo il disastroso percorso della scorsa stagione, raddrizzata solo nel finale con 4-5 successi consecutivi, ci si aspettava la costruzione di una rosa più competitiva. Invece sono arrivati, soprattutto durante gli ultimi 3 mercati, un nugolo di ragazzetti dal Sudamerica (perché? Difficoltà nel mercato interno). Troppo poco per sperare in una salvezza, peraltro alla portata di una squadra appena più competitiva. La rosa 2008-09 presentava limiti evidenti in ogni zona del campo. Con buona volontà, si potevano trovare 10-11 giocatori all'altezza della serie A, su una rosa di più di 30

giocatori. Un po' pochino. E tra questi ipotetici titolari, alcuni non sono stati neppure all'altezza delle aspettative. Brienza ad esempio. Dopo essere stato il salvatore della patria nel passato campionato, è diventato oggetto misterioso, capace di far pendere l'ago della bilancia verso la serie B, con i continui errori sotto porta e le numerose prestazioni sotto tono. Ma la colpa non può essere addossata al solo attaccante. Troppi gli equivoci di fondo. Cattiva gestione dei giocatori, confusione tattica soprattutto nei primi mesi, infortuni dei giocatori più importanti (Corradi, Cozza, Vigiani, Santos e lo stesso Brienza.). Non essere intervenuti durante la finestra di mercato di gennaio è stato errore ancora più grande, quasi

una resa anticipata. Perché le ultime giornate hanno dimostrato che qualcosa in più si poteva fare. Il Bologna ha chiuso con appena 37 punti, appena 6 più degli amaranto che, dopo la vittoria proprio al Dall'Ara, si erano ritrovati ad un passo dai felsinei. Poi le sconfitte di Genova e Roma con Samp e Lazio, han chiuso ogni discorso. E la colpa non è certo da attribuire al tecnico blucerchiato Mazzarri, che peraltro poteva evitare di infierire su una squadra sotto di un uomo e di tre reti.... Non si può, però, pensare di salvarsi sempre con un rush finale da Champions. La Reggina ha conquistato 20 punti nelle "prime" 31 giornate e qualcuno "credeva" di raggiungere la salvezza conquistandone 17 in appena 7



incontri. Non è possibile. La salvezza sarebbe stata ben accetta comunque, ma ci vuole più rispetto per il tifoso, presente sugli spalti del Granillo o di tutta Italia. Il calcio è uno spettacolo, non solo una fede. Non si può pretendere di avere lo stadio stracolmo di tifosi ed entusiasmo quando lo spettacolo stesso è mediocre. Purtroppo la cultura calcistica italiana è differente da quella inglese, dove lo stadio e lo sport sono vissuti in maniera completamente differente, senza patemi particolari, come una festa, a prescindere dal risultato.

Adesso il futuro dice serie B. Una serie B dalla quale sarà difficile risalire. Tra Torino, Lecce (appena retrocesse), due tra Livorno, Empoli, Brescia (impegnate nei play-off con il Grosseto), le solite sorprese, il compito degli amaranto non sarà dei più semplici.

Rispetto alle due precedenti promozioni, i reggini affronteranno minimo quattro incontri in più, eventuali play-off esclusi, con a disposizione solo due promozioni dirette. Bisognerebbe seguire l'esempio dell'ultimo Bari, capace di risalire con risorse non proprio infinite. Affidarsi ad un allenatore d'esperienza come Novellino è un buon inizio, ma il buon Walter vorrà anche una rosa di un certo tipo. Lillo Foti sarà in grado di accontentarlo? Non resta che attendere agosto per sapere. Per adesso, buona estate a tutti i tifosi.

**Pasquale Zumbo**

# Diabaino City of Arts

## RAPPRESENTAZIONI DI ANIMALI SULLE MONETE GRECHE

Le antiche monete greche dell'età classica o antecedente rappresentano spesso elementi legati alla natura (vegetali, animali), o alla fantasia (mostri antropomorfi), od oggetti di uso comune (asce, tridenti, tripodi), abbinati a divinità o ad eroi.

Limitero questo breve scritto agli animali più ricorrenti e quasi esclusivamente alla nostra monetazione classica della Magna Grecia e della Sicilia.

Emerge subito evidente la estrema fedeltà ed esattezza delle incisioni, non limitandosi alle specie più note; spesso l'animale rappresentato si identifica con il toponimo della città- stato emittente (toro per Tourion, leone per Leontinoi = Lentini, granchio per Akragas = Agrigento, delfino per Taras = Taranto etc.).

E' evidente la contemplazione diretta e geniale dei prodotti della natura, dell'idillio campestre, della vita agricola passata all'aria aperta, in mezzo agli animali domestici o in riva al mare.

Di solito prevale appunto la fauna domestica, ma ciò non impedisce che siano riprodotti anche animali feroci: talvolta è riprodotto un assalto di una fiera a un animale domestico (cervo, cane, agnello) e gli artisti coniatori sapevano ben cogliere la natura nei suoi più intimi segreti e con occhio acuto far risaltare i suoi momenti più salienti, particolarmente meritori tenuto conto che gli strumenti dell'epoca erano tecnicamente poveri: per esempio non c'erano lenti di ingrandimento per aiutare nelle incisioni a bulino dei con, ma la semplice immersione in acqua, che aumenta di poco la visione dei particolari più minuti.

Si possono citare esempi famosi del verismo greco, spesso vere opere d'arte fedeli al concetto che anche il più umile oggetto doveva essere "bello":

- le piume alate del pegaso di Siracusa (immagine n. 1);
- le chele del granchio, difficili da rilevare a occhio nudo per Agrigento (immagine n. 2);
- le aquile che sbranano una lepore per Agrigento (immagine n. 2);
- l'ape di Efeso, simbolo di fecondità (immagine n. 3);
- i tentacoli del polipo racchiuso in un'anfora di Populonia (immagine n. 4);
- la lepore colta mentre spicca un salto verso destra per Messina (immagine n. 5);
- la civetta di Atene, animale sacro alla Dea

(immagine n. 6);

- il toro che carica a testa bassa di Turi (immagine n. 7);

- il leone che sbrana un agnello di Velia (immagine n. 8);

- la testa di cavallo di Palermo sotto il dominio cartaginese (immagine n. 9);

- i bargigli in bella evidenza del gallo di Himera (immagine n. 10).

In certi casi (vedi civetta di Atene) si può considerare la moneta come una medaglia religiosa, in quanto

riproduce una divinità e un suo attributo tipico; in altri invece è l'emblema della città: toro per Tauromenion = Taormina e la già citata Tourion; in altri ancora rappresenta il prodotto agricolo locale più importante, per esempio la spiga per Metaponto.

Comunque scelto il simbolo della polis doveva essere recepito subito come un unicum dalla popolazione locale ed essere elemento distintivo per le altre città, spesso rivali (così come è stato per le chiese dei nostri Comuni nel Medioevo e nel Rinascimento: una gara per

fare la piazza più bella).

Si tenga conto inoltre che la moneta è oggetto di scambio, oltre che a volte di culto o di lusso, per cui deve avere (allora come oggi) un carattere distintivo noto e facile da assimilare, che entra nelle coscienze del popolo, riconoscibile anche in terre lontane.

Più emblematiche rimangono le monete che rappresentano esseri di fantasia, legati più al mito che alla natura (sfingi, chimere, grifoni, pegasi, meduse etc.), con animali favolosi spesso antropomorfi, creati dalla fantasia popolare o dal mito imposto alla fede del popolo stesso.

Spesso l'animale riprodotto richiamava chiaramente una divinità (l'aquila Zeus, immagine n. 11; la civetta Atena, immagine n. 6; la testuggine Poseidone, immagine n. 12 etc.), essendone l'oggetto sacro per antonomasia; questo carattere religioso equivaleva a un'invocazione solenne al Dio perché attestasse la purezza del metallo e il giusto peso della moneta, che deriva il suo nome dal latino monere cioè ammonire (i falsari); denominazione rimasta in molte lingue: money, monnaie, munze, moneda etc.

**Antongiulio Fusi Rossetti**



# Fai la mossa giusta...

**Presentato al convegno annuale della Fand uno strumento educativo che utilizza l'antico rito di giocare a carte per condividere conoscenze e imparare delle regole che aiutano a vivere meglio**

Un gioco per riscoprire i piaceri della tavola, ideato e perfino brevettato da Mariantonella Ferraro, responsabile scientifico della Fand a livello nazionale e Gabriella Violi, presidente di Diabaino e consigliere del consiglio direttivo della Fand. "Parliamo di piaceri della tavola intendendo da una parte mangiare e bere in modo sano e attento ma senza rinunciare al sapore e al colore", spiega Mariantonella Ferraro che ha fondato Diabaino, "ma anche l'antico rito di giocare insieme dopo mangiato". Giocare, ovviamente a carte.

Sono carte normali quelle proposte da Diabaino, confezionate in mazzi di 2 con le quali fare ogni gioco. Ma si tratta anche di carte speciali perché ogni mazzo è un vero corso di alimentazione sana, "non per diabetici, ma proprio sana, per tutti", sottolinea Gabriella Violi, dietista.

Sulle carte sono indicate bevande e piatti scelti nella tradizione mediterranea. "Sono ricette colorate, gustose, non banali ma sempre compatibili con una sana alimentazione", spiega la Violi. Tra le ricette troviamo le tagliatelle di totano in nido di verdure come la più classica parmigiana alle melanzane, così come molti tipi di pane. A ogni ricetta sono affiancati gli ingredienti in quantità e qualità, con la composizione nutrizionale e il relativo apporto calorico.

La soluzione, già realizzata in una prima serie di carte napoletane ("ma faremo anche le siciliane, le trevigiane e altre, perché anche questo è un modo di stare vicino al territorio", ricorda la Violi) si presta a essere utilizzata nell'ambito di interventi di formazione strutturati così come in ambulatorio durante l'attesa o nei campi scuola e, perché no, a scuola e a casa del paziente.

Le ricette sono associate alle carte secondo una logica. Si possono impostare giochi che hanno come scopo proprio la costruzione non di una 'scala reale' ma di una 'dieta reale'. Oppure terminato il gioco si può premiare chi con gli elementi inseriti nelle carte 'prese' riesce a realizzare una

'dieta' di suo gusto che rientra in un obiettivo prefissato in termini di calorie o carboidrati, Prevedere i possibili sviluppi di questa iniziativa è impossibile. "Le combinazioni sono infinite e legate alle esigenze delle persone con diabete, delle associazioni che compongono la Fand, che hanno apprezzato molto l'iniziativa 'prototipi' durante il congresso tenuto a Stresa in aprile 2009, dei Servizi di diabetologia e di dietologia...", nota Mariantonella Ferraro che tiene a sottolineare

come, a differenza di altri giochi, le carte siano utilizzate da anziani e giovani, da persone colte e appena alfabetizzate di ogni regione o paese. "In qualsiasi possibile utilizzo di questo supporto educativo emergeranno comunque due concetti, Prima di tutto la valorizzazione del rito antico e mediterraneo di stare a tavola non solo per mangiare insieme - che pure non è poco - ma anche dopo per giocare a carte". La tavola è sinonimo

di condivisione un essere insieme franco e costruttivo, Si dice 'mettere in tavola' una questione, mettere le carte in tavola per indicare una comunicazione aperta e concreta. Anche in politica si parla ormai di 'tavoli' per indicare le sedi di confronto.

Un secondo concetto importante che il gioco delle carte insegna è il ruolo delle regole. "Le regole di un gioco a carte non sono una imposizione, un limite. Anzi sono loro a rendere il gioco possibile e interessante. Lo stesso vale per il diabete. Ci sono delle regole, non poche e vanno imparate in modo da poter giocare al meglio... le proprie carte nella vita", conclude Mariantonella Ferraro.

P.S.

Le carte 'Le Ricette di Marella' sono state depositate alla Camera di Commercio sia come marchio che come invenzione.



# Diabaino, Due in Uno



(Foto Angelo Riccio)

Due in Uno: paziente e caregiver, combinazione vincente contro il diabete.

Questo l'argomento della conferenza, tenutasi a Palazzo San Giorgio, parte di un ciclo di incontri annuali promossi da ONDA, l'Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna, in collaborazione con la FAND, in diverse città italiane, con lo scopo di informare e sensibilizzare sui risultati della ricerca, sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce e sui principali traguardi raggiunti nella cura delle patologie più comuni che colpiscono la donna. Secondo l'International Diabetes Federation, nel mondo sono più di 250 milioni le persone affette da diabete. Questo numero è destinato a crescere esponenzialmente nei prossimi anni soprattutto nei Paesi Industrializzati in conseguenza non solo dell'aumento della popolazione e della durata della vita media, ma anche delle abitudini sbagliate relative all'alimentazione e alla mancanza di esercizio fisico. Altissima l'incidenza del diabete in Calabria, con un 20% in più rispetto alle altre Regioni italiane. Un ruolo fondamentale è assunto dalla donna, che sia madre, moglie, figlia, sorella, compagna o badante. Secondo una recente indagine Gfk Eurisko, il caregiver, che nel 60% dei casi è

donna, aiuta il 76% dei diabetici a non scordarsi di assumere i farmaci prescritti, il 72% a osservare un'alimentazione calibrata, il 55% a fare esercizio fisico. " Nessun uomo - sostiene la dottoressa Mariantonella Ferraro - affronta la malattia con efficacia se dietro non c'è una donna che lo motiva e lo sprona a seguire la terapia e a modificare il proprio stile di vita. Una donna senza un uomo può riuscirci, ma un uomo necessita della sensibilità di una donna. E questo è anche il ruolo della nostra Associazione, che si affianca ai servizi di diabetologia delle Asl che, a loro volta, hanno l'obiettivo di indicare la cura. La FAND punta proprio sulla donna e sul suo ruolo di " colei che si prende cura della famiglia"per una migliore aderenza alla terapia". Presenti alla conferenza, in qualità di relatori, oltre alla dottoressa Ferraro e alla presidente Diabaino Gabriella Violi, la dottoressa Nosenzo, Consigliere ONDA, il dottor Brancati, Dirigente del Dipartimento Tutela della Salute della Regione Calabria e la dottoressa Emira Dal Moro AMD Associazione Medici Diabetologi.

**Maria Cristina Scullino**

# Siracusa, Teatro sotto le stelle

La tragedia greca è un genere teatrale sorto dai riti e dalle rappresentazioni sacre della Grecia e dell'Asia minore. Raggiunse la sua forma più significativa nell'Atene del V secolo a.C. e come tale fu tramandata fino al romanticismo. Soggetto della tragedia è la caduta di un grande personaggio. Il motivo è lo stesso dell'epica, cioè il mito, ma dal punto di vista della comunicazione essa sviluppa mezzi del tutto nuovi: il *mythos* si fonde con l'azione, cioè con la rappresentazione diretta in cui il pubblico vede con i propri occhi i personaggi che compaiono come entità distinte che agiscono autonomamente sulla scena provvisti ciascuno di una propria dimensione psicologica. I più importanti e riconosciuti autori di tragedie furono Eschilo, Sofocle ed Euripide, che in diversi momenti storici, affrontarono i temi più sentiti della loro epoca. All'origine della tragedia gli antropologi avrebbero individuato, come appunto sembrerebbe confermare l'etimologia stessa della parola, un rito sacrificale propiziatorio in cui molte popolazioni tribali offrono ancora oggi animali agli



déi, soprattutto in attesa della messe o di una partita di caccia. Momenti cruciali che scandivano la vita degli antichi erano infatti i mutamenti astrali (equinozi e solstizi che segnavano il passaggio da una stagione all'altra). I sacrifici avvenivano dunque in questi momenti, ad esempio poco prima dell'equinozio primaverile, per assicurarsi l'avvento della buona stagione. Come in altre religioni, anche in quella cristiana il momento sacrificale coincide con la primavera, probabilmente perché la sua diffusione dovette adattarsi alle feste pagane preesistenti, come il 25 dicembre, che cade molto vicino al solstizio di inverno. In epoca preistorica recente, tali sacrifici dovettero trasformarsi in danze rituali in cui era raffigurata la lotta primordiale del bene, il giorno, la luce, quindi la bella stagione, contro il male (la notte e l'inverno), e il trionfo finale del bene sul male. La tragedia greca è strutturata secondo uno schema rigido, di cui si possono definire le forme con precisione. Inizia generalmente con un prologo che ha la funzione di introdurre il dramma; segue la parodo, che consiste nell'entrata in scena

del coro attraverso dei corridoi laterali, le *parodoi*; l'azione scenica vera e propria si dispiega quindi attraverso tre o più episodi, intervallati dagli *stasimi*, degli intermezzi in cui il coro commenta, illustra o analizza la situazione che si sta sviluppando sulla scena; la tragedia si conclude con l'esodo. La tragedia antica non era solo uno spettacolo, come lo intendiamo oggi, ma piuttosto un rito collettivo della *pòlis*. Si svolgeva durante un periodo sacro, in uno spazio consacrato (al centro del teatro sorgeva l'altare del dio). Il teatro assunse la funzione di cassa di risonanza per le idee, i problemi e la vita politica e culturale dell'Atene democratica: la tragedia parla di un passato mitico, ma il mito diventa

immediatamente metafora dei problemi profondi della società ateniese.

## Stagione 2009

Tragedie nel segno della tradizione, come di consuetudine, anche per questa stagione 2009 promossa dall'INDA (Istituto Nazionale Drama Antico) al Teatro Greco di Siracusa.

Tragedie che, portando in scena due tra i più profondi, interessanti, inquietanti protagonisti del dramma antico, *Medea* ed *Edipo*, emozionano lo spettatore in una delle più suggestive cornici del Mediterraneo.

*Edipo a Colono* è l'ultimo dramma scritto da Sofocle, rappresentato postumo, nel 401 a.C. Uno straordinario testamento spirituale, non a caso ambientato a Colono, nel demo ateniese in cui nacque il grande drammaturgo. L'INDA mette in scena *l'Edipo a Colono* per la quarta volta a Siracusa, avvalendosi quest'anno dell'interpretazione del grande attore Giorgio Albertazzi.

Il tema dello straniero torna, seppure declinato in modo molto diverso, nella *Medea* di Euripide, la figlia del sole, la maga, la barbara in terra greca, non accolta ma, con un ribaltamento rispetto a *Edipo*, bandita dalla città, interpretata da Elisabetta Pozzi per la regia di Krzysztof Zanussi,

artista e intellettuale polacco in grado di spaziare dal teatro alla scrittura e al cinema con techne e profondità di pensiero. Medea è rappresentata per la sesta volta nella storia dell'INDA. A completare la stagione, uno spettacolo itinerante, *Le Supplici* di Eschilo. In unità tematica con gli altri due drammi, sono rifugiate in cerca d'asilo le protagoniste di questa tragedia, il coro di Danaidi che chiede aiuto al re argivo Pelasgo perché prometta di accoglierle nella sua città. Nel segno dello straniero Edipo, della barbara Medea, delle Danaidi supplici sugli altari di Argo, non ha luogo solo un progetto di allestimento teatrale ma anche e soprattutto un percorso di riflessione, un "viaggio" che parta proprio da Siracusa e dalla Sicilia, terra di frontiera del Mediterraneo, da sempre luogo di incontro, di contraddizione, di confronto e, attraverso esso, di ridefinizione delle identità. Ma anche di fughe, di violenza, di false speranze. Le scene delle tragedie greche di Siracusa sono firmate da Massimiliano e Doriana Fuksas che, come elemento di riflessione e d'ispirazione per questa scenografia, hanno scelto l'orizzonte.

## Le trame

### Medea

La scena si svolge a Corinto, dove Medea, suo marito Giasone ed i loro due figli vivono tranquillamente. La donna ha aiutato il marito nell'impresa del Vello d'oro, abbandonando così il proprio padre, Eeta. Dopo dieci anni, però, Creonte, re della città, vuole dare sua figlia Creusa in sposa a Giasone, dando così a quest'ultimo la possibilità di successione al trono. Giasone accetta, abbandonando così sua moglie Medea. Malgrado la disperazione della donna, vista l'indifferenza di Giasone, Medea medita una tremenda vendetta. Fingendosi rassegnata, manda in dono un mantello alla giovane Creusa, la quale, non sapendo che il dono è pieno di veleno, lo indossa per poi morire fra dolori strazianti. Il padre Creonte, corso in aiuto, tocca anch'egli il mantello, morendo. Ma la vendetta di Medea non finisce qui. Per assicurarsi che Giasone non abbia discendenza, uccide i figli avuti con lui, condannandolo all'infelicità perpetua.

L'opera è l'affermazione della dignità della donna, concetto che stava prendendo forma nell'Atene dell'epoca. Medea è vittima della "paura dell'estraneo", straniera in terra straniera viene vista come un pericolo e, per vendetta, alla fine lo diventa. La tragedia ha una spiccata presenza umana, lasciando da parte gli dèi, i quali sembrano rimanere muti alle tragiche vicende che vedono svolgersi. Giasone infatti a loro si rivolge, accusandoli di non aver impedito la triste sorte dei suoi figli, ma non riceve risposta. Per la prima volta nel teatro greco (almeno

quello che è arrivato sino a noi) protagonista è la passione di una donna, una passione violenta e feroce che rende Medea una donna debole e forte allo stesso tempo. Forte perché è padrona della sua vita e non si piega davanti a nessuno, ma anche debole perché questo l'ha resa sola, e dietro di sé ha distrutto tutto quello che rappresentava il suo passato. Medea ha un fortissimo orgoglio, che le impedisce di chiedere aiuto o di sottomettersi, tanto da arrivare a superare il senso di maternità: preferisce vedere i suoi nemici morti piuttosto che i suoi figli vivi.

### Edipo a Colono

Edipo, ormai mendico e cieco, nel suo vagabondare insieme alla figlia Antigone, arriva a Colono, un sobborgo nei pressi di Atene, in obbedienza ad una antica profezia che diceva che li sarebbero terminati i suoi giorni. Gli abitanti del luogo, conoscendo la sua identità, vorrebbero allontanarlo, ma il re di Atene, Teseo, gli accorda ospitalità e protezione. L'altra figlia Ismene li raggiunge, portando la notizia dello scontro fra i fratelli Eteocle e Polinice, anch'essi figli di Edipo. Secondo un oracolo, la vittoria sarebbe arrisa a quello dei fratelli che fosse riuscito ad assicurarsi l'appoggio paterno. Arriva anche Creonte, re di Tebe, per convincere Edipo a tornare in patria, ma, visto il rifiuto di quest'ultimo, Creonte prende in ostaggio le figlie, che vengono però messe in salvo da Teseo. Giunge poi Polinice, nel tentativo di ingraziarsi le simpatie del padre, ma viene scacciato da Edipo. Infine si manifestano una serie di prodigi divini, che fanno capire ad Edipo che la sua fine è vicina. Egli viene accompagnato da Teseo in un boschetto sacro alle Eumenidi, e lì sparisce per volontà degli dei, dopo aver predetto al re di Atene lunga prosperità per la sua città.

Giunge a conclusione la vicenda umana di Edipo, un re che aveva conosciuto grandi glorie e ancor più grandi sventure. Aveva ottenuto il trono grazie ad un'impresa mai riuscita ad altre persone: aveva risposto correttamente all'indovinello posto dalla Sfinge. Edipo era dunque un re carismatico, illuminato e rispettato, ma senza sua colpa perse tutto quanto aveva ottenuto, perché si seppe che, sia pure senza saperlo, aveva ucciso il proprio padre Laio, per poi appartenere a Giocasta, la propria madre, dalla quale aveva avuto alcuni figli. Edipo diventò dunque in breve tempo un mendicante in esilio, cieco e disprezzato da tutti. Con l'Edipo a Colono quel cieco, che aveva subito le peggiori sventure senza averne colpa, viene alla fine riabilitato, poiché la sua sparizione nel boschetto di Colono significa in primis la sua trasformazione in un prescelto, un eroe protettore della città.

# Messaggio... di dolcezza

Per far conoscere la propria attività a terzi, è necessaria una buona strategia comunicativa. La comunicazione, per il raggiungimento di un buon risultato, è quindi divenuta importante quanto la programmazione delle attività associative/aziendali.

Nel settore del volontariato sanitario, questa incide ancor di più che in altri campi. La Diabaino Vip-Vip dello Stretto ONLUS, affiliata FAND, da anni punta sull'informazione mezzo stampa per far conoscere al pubblico tanto le iniziative che promuove quanto le novità mediche nel settore di propria competenza, ovvero il Diabete Mellito. Ma questo non basta. E' stato fatto un ulteriore passo in avanti. Si è passati al mezzo televisivo, certamente lo strumento

capace di far giungere qualsiasi messaggio alla stragrande maggioranza della popolazione. Come? Attraverso una serie di spot informativi riguardanti il diabete mellito, ovvero la prevenzione, i rischi che comporta una errata gestione della patologia, le novità tecnologiche e farmaceutiche...

Primo appuntamento quello con il diabete di tipo 1, con le più piccole api operaie del nostro alveare: i bambini. Teneri, innocenti, dolcissimi...

Sei piccole api, con tanto di ali e antenne, che cor-



rono, giocano, sognano sui prati, tra i fiori, in una location, il Monte S. Elia, che unisce in un solo abbraccio tutto lo Stretto, la Sicilia e la Calabria insieme in una splendida mattina di giugno. Prevenire in tempo utile. Questo il messaggio dello spot. Un invito, un consiglio, un gesto di aiuto per arginare questa patologia che rischia di dilagare

sempre di più, come una piovra, che con i suoi tentacoli stringe e soffoca. Prevenzione, controlli, screening, a qualsiasi età. Lo spot sarà trasmesso dalle emittenti televisive locali in questi mesi estivi e farà da apripista ad un altro che verrà presentato in occasione della Giornata Nazionale del 4 Ottobre 2009. Anche lì le protagoniste saranno le api, ma non saranno da sole...

Non sveliamo ancora nulla, sarà una sorpresa. Per adesso godiamoci questa anteprima...

Buona visione e buon divertimento a tutti! Alla prossima.

**La redazione**

## Info Diabaino

### **SPORTELLO DEL DIABETE:**

Diabaino Vip-Vip dello Stretto. ONLUS FAND Gallico  
ASP n. 5 RC - PST GALLICO

Lunedì (9,00 - 11,30) Venerdì (9,00 - 11,30)  
Tel. 0965. 371093 - Tel./Fax. 0965. 371822

Mercoledì (18,30 - 20,30) presso  
Sede Uffici: Via P. Pellicano, 26/F

Tel - Fax 0965. 21516 Tel. 0965. 883180

www.diabaino-vip.it - www.diabaino.org  
diabainovip@email.it - info@diabaino.org

**Presidente:** O.S. Gabriella Violi - cell. 338-3683012

**Responsabile Scientifico:** Dott. Alessio Rosato

Sede Legale: Via Umberto I, 100 89135 Gallico (RC)

Diabaino Vip della Piana FAND Polistena  
ASP n. 5 RC - PST Polistena

Martedì ore 9,30 - 11,30

**Presidente:** Ignazio Albo Cell. 3381896397

**Responsabile Scientifico:** Dott. Antonia Russo

Sede Legale: Via Domenicani n° 40, Polistena (RC)

Diabaino Acri. FAND ACRI

Sede Legale: Via Anna Frank n° 21 ACRI (CS)

**Presidente:** Pasqualina Pisano cell. 3281569566

**Resp. Scientifico:** Dott. Achiropita Pucci

Diabelvedere Marittimo. FAND Belvedere (CS)

Sede Legale: Via F. Dini Palazzo Nastri Belvedere

**Presidente** Antonio Monetta cell. 3479797792

**Resp. Scientifico** Dott. Olga Misiti

**Contributi Volontari Liberatori intestati a:**  
**Diabaino Vip-Vip dello Stretto ONLUS**

1. Banco Napoli S.P.A, Via T.Campanella,1 89100 R.C.

IBAN IT03 V010 1016 3100 0002 0559 882

2. Agenzia Postale Gallico (RC) c/c n. 22482889

## Notizie dal mondo



### Lo stress dovuto al diabete può influenzare la glicemia

Secondo uno studio condotto da un gruppo di ricercatori giapponesi, gli adulti affetti da diabete tipo 2 che si sentono a loro agio nella gestione della malattia e che non si lasciano stressare dalla loro condizione possono riuscire a controllare meglio la loro glicemia. Al contrario, coloro che sono soggetti allo stress a causa del diabete corrono il rischio di dover affrontare maggiori complicanze. I ricercatori hanno sottolineato che gli aspetti psicologici legati al trattamento del diabete hanno un'influenza sul controllo della malattia. Il team ha monitorato un gruppo di 290 uomini e donne giapponesi di età media 61 anni e affetti da diabete in media da 12 anni. Le cure per il diabete e i problemi psicologici sono strettamente legati e questa ricerca è un'ulteriore conferma dell'associazione esistente tra questi due aspetti.

Tratto da: [Diabetes.co.uk](http://Diabetes.co.uk)

### Insufficiente termoregolazione notturna dei piedi in caso di diabete

I ricercatori dell'Harvard University e della University of Massachusetts hanno constatato che la termoregolazione dei piedi nei pazienti diabetici, con o senza polineuropatia, è significativamente

alterata durante il sonno. "I pazienti con neuropatia diabetica spesso hanno problemi con il sonno", dice il Dr. Rutkove del Beth Israel Deaconess Medical Center di Boston "Studi precedenti hanno mostrato che un buon sonno dipende anche dalla temperatura dei piedi. Per questo, presentando i diabetici un'anormale temperatura dei piedi, è necessario tenerla sotto controllo per migliorare il sonno in questi pazienti". In caso di diabete o neuropatia, i normali meccanismi omeostatici che mantengono stabile la temperatura del piede sono alterati. Questa difficoltà di termoregolazione può far sì che i piedi diventino troppo freddi e siano predisposti a ferite peggiorando la neuropatia e creando un circolo vizioso. Lo studio, che ha coinvolto pazienti diabetici e controlli sani, ha evidenziato durante il sonno svariate differenze tra i gruppi, in particolare la temperatura media del piede era ridotta nei pazienti diabetici così come la temperatura massima mentre vi era un aumento del tasso di congelamento e una maggiore frequenza della variazione di temperatura.

[Tratto da: [Medscape](http://Medscape) - Fonte: [Diabetes Care](http://Diabetes Care) 2009;32:671-676 - A cura di Linda Possanzini]





## IL POLLICE VERDE

Avete un giardino da sistemare?

Volere mettere un prato verde?

Le vostre aiuole devono essere sistemate?

Siamo a vostra più completa disposizione per la manutenzione dei vostri giardini.

Si effettuano potature di piante di tutti i generi "ornamentali e da frutto".

Montaggio aeree e installazione impianti di irrigazione.

SCOPRIAMOCI E PREVENTIVI GRATUITI !!



**MILETO GIUSEPPE**

Tel.: 328/4219266

Tel.: 393/6649861

Mail:

lunnicivigabride@hotmail.it



ORARI

LUN / SAB

6:00 / 22:00

Polistena (rc)

C/da Nunziatella

Domenica

8:30/12:00

14:30/17:30

# Aiutaci ad aiutare



**Basta  
un piccolo  
gesto**

**DEVOLVI IL 5 per mille  
NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2008**

**Puoi farlo con:  
il Modello Cud 2008 (consegnato dal datore di lavoro)**

**Modello 730/ 1-bis redditi 2008  
Modello Unico 2009**

**FIRMA E INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE**

**9 2 0 2 9 1 8 0 8 0 6**

**Nel riquadro** “sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni”

**Grazie dalle api operaie della Diabaino Vip-Vip dello Stretto**

P.S.: Nella speranza che la burocrazia non vada a rilento, quando saremo informati dagli organi composti dell'entità globale delle risorse raccolte, sarà nostra cura dare notizia sul loro impiego

**Per ulteriori informazioni contattaci:  
Tel. 3383683012 - 3894304076**

**Sede uffici:  
via P. Pellicano 26/f - Reggio Calabria  
Tel/Fax 096521516  
www.diabaino.org - e-mail: info@diabaino.org**